

indeboliscono processi internazionali e transatlantici servono solo a creare confusione e insicurezza collettiva». Il rapporto di Spogli, in preparazione della visita del Segretario di Stato a Roma, mette nel mirino anche le perplessità del ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini, sull'efficacia del 5+1, ovvero il gruppo di Paesi incaricato di negoziare sul nucleare di Teheran. «Dalla iniziale chiarezza -scrive Spogli- si è passati a uno sfocato e critico approccio politico rispetto alla costruzione di un consenso internazionale per ulteriori sanzioni» contro l'Iran.

Non solo Putin. Non solo Ahmadi-nejad. Anche il Kosovo. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi - a margine di un summit Italia-Turchia nel 2008 - a proposito del sistema missilistico di difesa in Europa e dell'indipendenza del Kosovo «hanno provocato una tempesta in Italia». È il titolo di un cablogramma inviato dall'Ambasciata americana a Roma, datato novembre 2008. La tempesta, a leggere meglio il cablogramma, fu quella dei commenti imbarazzati dei funzionari italiani contattati dall'ambasciata Usa per protestare. Il dispaccio, reso pubblico da Wikileaks, osserva

La spina Iran Critiche anche alla linea morbida sulle sanzioni a Teheran

che sebbene «si tratti del culmine di una serie di commenti irritanti e poco costruttivi a sostegno di Putin» «queste ultime dichiarazioni sono andate molto oltre perché cercano di addossare la responsabilità delle paranoie della Russia sugli Stati Uniti». Il dispaccio affermava inoltre che «in maniera molto inquietante», Berlusconi «ha cercato di rappresentarsi come l'interlocutore primario fra Putin e l'Occidente, e in particolare con gli Stati Uniti». Le rimostranze dell'Ambasciata americana non si fecero attendere secondo il dispaccio. «Come risultato delle ultime dichiarazioni la missione ha contattato interlocutori a tutti i livelli per segnalare il nostro sconcerto di fronte all'ultima sfilza di berlusconismi». Secondo il cable pubblicato da Wikileaks, la reazione sarebbe giunta ad alto livello anche dalla Farnesina ma «tutti i nostri interlocutori (all'interno del governo, ndr) hanno ripetuto che Berlusconi non ascolta i consigli degli esperti nel definire il suo approccio verso gli altri Stati. Sulla Russia, Berlusconi spinge questo all'estremo (...) come un modo di guadagnare favori con i suoi interlocutori russi - con i quali numerosi (inclusi politici

nel suo partito) sospettano egli abbia una relazione personale che lo arricchisce finanziariamente».

IL CASO RUSSO

In scena entra Hillary Clinton. Nel cable datato 28 gennaio 2010- classificato come «secret nofor», quindi segreto e da nascondere ai non americani - la Segretaria di Stato americana chiede di nuovo alle ambasciate Usa a Roma e Mosca notizie sulle relazioni italo-russe: «Per favore fornite ulteriori informazioni sulla relazione personale tra Putin e Berlusconi. Quali eventuali loro investimenti privati potrebbero essere alla base della politica estera ed economica di Russia e Italia? (...) Per favore fornite ogni informazione possibile sulla relazione tra i vertici dell'Eni, in particolare il Ceo (Chief executive officer, ndr) Scaroni, e il governo italiano, in particolare il premier Berlusconi e il ministro degli Esteri (Frattini, ndr)».

IL COLLE

Ai giudizi fortemente critici su Berlusconi fanno da contraltare quelli molto positivi sul presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Giudizi contenuti in uno dei cable inviati nell'agosto del 2008 da Spogli al vice presidente degli Stati Uniti Dick Cheney in occasione di una sua visita a Roma. «Giorgio Napolitano - si legge nel documento diffuso da El Pais - continua ad esercitare la sua autorità con coscienza e ad essere una forza stabilizzatrice» per il governo e il sistema, anche quando ciò lo rende «impopolare tra i suoi colleghi dello schieramento di centrosinistra» (siamo nel 2008 e Berlusconi era da qualche mese tornato a Palazzo Chigi, ndr). «Sebbene i suoi poteri costituzionali siano limitati continua Spogli - Napolitano esercita la sua autorità con equilibrio («evenhandedly» nel testo, anche traducibile con «equidistanza», ndr), come dimostrano le lodi e le critiche che riceve parimenti da entrambi gli schieramenti». «Durante la caduta del governo Prodi -scrive ancora l'ambasciatore Spogli nel cable- Napolitano è stato una «presenza calmante» nel bel mezzo della tempesta politica». Da quando Berlusconi è tornato a Palazzo Chigi, Napolitano, «le cui radici sono nell'ex partito comunista», «è stato attento a gettare le basi per trovare un ragionevole punto d'incontro». Ad esempio, riferisce ancora l'ambasciatore, il Capo dello Stato «ha firmato la controversa legge sull'immunità» ma nello stesso tempo «ha avvertito il governo Berlusconi della necessità di non abusare del suo potere di emanare decreti legge» e di coinvolgere pienamente il Parlamento sulla nuova legislazione». ♦

Assange: inutile eliminarmi «I segreti di Wikileaks noti a 100mila persone»

L'archivio di Wikileaks è in mano a centomila persone. Lo dice Julian Assange in un'intervista sul sito del quotidiano britannico Guardian, per dissuadere chi intenda attentare alla sua vita o alla libertà.

GABRIEL BERTINETTO

gbertineto@unita.it

Julian Assange sente che il cerchio si stringe attorno a lui. Non teme solo l'Interpol, che lo sta cercando in tutto il mondo, ma anche eventuali segugi mandati sulle sue tracce per eliminarlo. E allora avverte i nemici di ogni tipo: attenti, se mi fate sparire o se mi rinchiudete in carcere, non risolvete niente, perché i documenti in mio possesso verranno fuori comunque.

Chi è detentore di importanti segreti, li deposita presso il notaio. Assange sostiene di averne centomila di notai sparsi sul pianeta. «L'archivio -afferma il fondatore di Wikileaks- è stato diffuso a centomila persone. Se ci accade qualcosa le parti fondamentali saranno rilasciate automaticamente».

NESSUN DANNO

Da una località sconosciuta, probabilmente in Inghilterra, Assange dialoga con il sito online del quotidiano Guardian, uno di quelli che domenica scorsa ha messo in rete i carteggi diplomatici riservati fra le ambasciate Usa ed il Dipartimento di Stato. I lettori lo interrogano. Lui risponde tracciando un quadro della propria attività, dei motivi che la ispirano, e di alcuni aspetti organizzativi.

«La storia vincerà -afferma, difendendo le finalità ideali del proprio operato-. Il mondo sarà trasformato in un posto migliore. Noi sopravviveremo? Questo dipende da voi». Non ha senso criticarci ora e darci degli irresponsabili, quan-

do «abbiamo alle spalle una storia di quattro anni di pubblicazioni». «In questo periodo -continua Assange- non ci è mai stata mossa alcuna accusa credibile, neanche da un'istituzione come il Pentagono, circa danni arrecati a qualcuno come risultato delle nostre attività». In altre parole, non è da ieri che diciamo verità scomode. E se lo facciamo è con intenti nobili.

Qualcuno non gradisce l'eccessiva personalizzazione del fenomeno Wikileaks: il suo leader esibito come una sorta di star dello spettacolo. Lui spiega che si tratta solo di ragioni funzionali. In un primo tempo il sito web specializzato in intelligence non aveva volto.

LA FORMULA BOURBAKI

eniva applicata la formula di quei matematici francesi che «anonimamente firmavano le loro scoperte con il nome collettivo di Bourbaki». Questo però, secondo Assange, «aveva distratto l'attenzione» generale ed una serie di «estranei sostenevano di rappresentarci». Alla fine è stato necessario «che una persona sola fosse responsabile davanti al pubblico. Solo una guida disposta ad essere coraggiosa di fronte a tutti, può dare alle fonti il coraggio di rischiare per il bene comune. Sono diventato un parafulmine».

Assange ricorda le minacce di morte che «sono di dominio pubblico» e verso le quali «stiamo adottando le precauzioni appropriate, nella misura in cui ciò sia possibile, ben sapendo di avere a che fare con una superpotenza». Ed accenna alle imputazioni di stupro, molestie sessuali e coercizione, sollevate contro di lui dalla magistratura svedese. I fatti per i quali è incriminato sono due rapporti sessuali con donne consenzienti, ma senza uso di preservativi, seguiti dal rifiuto di sottoporsi ad un test di controllo anti-Aids. Lui dice che si tratta chiaramente di una manovra. E avvisa chi voglia ucciderlo o incastrarlo: «L'archivio del Cablegate è nelle mani di diverse testate di informazione», oltre che dei centomila individui, che ne sono in possesso al momento in versione criptata. ♦

OBAMA IN AFGHANISTAN

Vista a sorpresa di Obama in Afghanistan. Il maltempo impedisce di atterrare a Kabul. L'aereo scende alla base di Bagram dove il presidente dice ai soldati: sconfiggerete i nemici.